

relli al chiudere del Maggior Consiglio nel 1297, e quindi essendo passati nell'ordine cittadino ebbero varie cariche a' cittadini spettanti. Trovo in fatti nel Sanuto (Diarii XXXIII. pag. 317, 318) che una sentenza dei Consoli de' Mercanti emanata nel 1522 mese di luglio, a favore della compagnia del q. *Cristoforo Ascarelli* contra il Banco de' Garzoni fu introdotta (appellata) alle *Quarantie*; e negli stessi Diarii (Vol. XXXIX. 164) si ha che un *Alvise Scarelli* (lo stesso che *Ascarelli*) proponeva al Collegio nel 1525 un Ricordo per trovar danari e levar il dazio del vino.

Tra i distinti poi nella letteratura veggio:

Bortolo Ascarelli giureconsulto f. di Giacomo q. Bortolo dottore. Fiorì nel secolo XVI. Egli ha una lettera, un sonetto, ed una elegia latina diretti tutti a *Giovanni Donato* Censore, ne quali gli raccomanda una sua causa che pendeva da dieci anni. Stanno nel Codice CXXIII della classe XII. in S. Marco. La lettera comincia: *Ragionando io alli passati giorni con un certo amico mio della causa che tosto serano dieci anni ch'io la incominciai all'Avogaria....* In questa prega il *Donato* ad interporsi presso l'Avogador *Tagliapietra* che espedisca la causa. Non avvi data, ma la si ha sapendosi che il *Tagliapietra* era avogador del Comune nel 1564 come dalle genealogie del Cappellari. — Il Sonetto comincia: *Signor illustre il proprio nome havete.* L'elegia latina comincia: *Summa Senatorum laus et patriae decus ingens;* e la direzione di tutto il foglio è *al molto cl.mo et illustre senator il sig. ms. Giovanni Donato Censor dig. et sig. suo singular e sempre hon. Venetia. In birri a S. Canziano.* E il titolo è: *Barthei Ascarelli. Jur. Cons. Carmen.*

Alvise Ascarelli ha a stampa: *Tariffa delli Dattii de i Legnami che entrano et escono fuori di Venetia fatta a pubblico et particolar beneficio sì de Venetiani come de forestieri ec. In Venetia appresso gli heredi di Francesco Rampazetto. 1582. 12.º* dedicata dall'autore *Alvise Ascarelli* ad *Andrea Bianchini*. Io credo questo *Alvise* fosse f. di Giacomo q. Bortolo dottore, quindi fratello del suddetto Bortolo Ascarelli.

Francesco Ascarelli che ha il titolo di *Monsignore* scrisse un sonetto che comincia: *Quella ch'adorna de le occhiute piume;* in risposta ad un altro di *Alessandro Maganza* che comincia: *Tu la cui fama con dorate piume;* e tutti e due hanno per soggetto la morte di *Giambattista Burchelati Amiconi*. Trovansi a

pag. 16 del libro: *Poesie diverse volgari e latine di molti saggi e pellegrini ingegni per la improvvisa et miserabil morte del sig. Gio: Battista Burchelati Amiconi.* Trevigi per Evangelista *Deluchino* MDIC. 4.º

Giacomo f. di Giovanni q. *Giacomo Ascarelli*, fu scrittore di più cose, le quali abbiamo alle stampe. Egli in esse intitolasì *dottore, nobile patavino, cittadino veneto, e nobile Aretino.* Conosco di lui:

1. *La Pseuda Anacorida. Lo Stocco dello sdegno e lo scudo di Amore. Dedicati al serenissimo principe don Luigi da Este. In Venetia MDCXLIV presso Francesco Miloco. 12.º* Quest'è una raccolta di prose e di poesie per lo più amoroze sul gusto depravato di quel secolo. Vi sono delle dedicazioni parziali dell'autore a *Bernardino Renier* podestà di Brescia, e a *Pietro Diedo* avogador e provveditor sopra l'estimo di Brescia, in data primo gennaio 1643/4, e le risposte di questi signori. Sonvi di *Angela* moglie dell'Autore due Lettere nella stessa data, l'una a *Faustina Renier* moglie del suddetto *Bernardino*, l'altra a *Paulina Barbarigo* moglie del *Diedo*, colle quali raccomanda le composizioni del marito. Avvi eziandio una Lettera all'Autore di *Antonio Piscina* del 9 novembre 1643, ed un sonetto di lui. Tre figliuoli, raccogliessi da questo libro, avere avuti l'Autore, cioè *Giovanni* del quale sono due sonetti a pag. 48, e 48 tergo; *Giovanna* della quale è un sonetto a pag. 21 tergo che comincia. *Volesse il Ciel che in me fosse virtute;* col quale si professa obbligata ad uno che le porta affetto e amore puro; e *Natalina* giovanetta d'anni 12 defunta nel 26 novembre 1643. L'Autore in una sua lettera a pag. 110 tergo diretta al Principe dell'Accademia di Arezzo di Toscana dice che la famiglia *Ascarelli* trae la sua origine già tanti secoli da Arezzo; e da un sonetto di C. M. P. ch'è verso il fine si sa che l'Autore *Ascarelli* era dedito non solo alla penna, ma anche alla spada. — *Luisa Bergalli* non si dimenticò di porre fra le illustri Rimatrici la suddetta *Giovanna Ascarelli* ristampando il sonetto suannunciato (pag. 145. Ven. 1726. Parte Seconda. Comp. poetici).

2. *Documenti morali con l'Abecedario sentenzioso triplicato. Venezia. Nicolini 1660. 12.º* (Catal. Valenlina) dedicati ad *Ottaviano Malipiero* senatore.

3. *Le Oscuritadi illuminate ovvero la Sfinge Metaforica di Giacomo Ascarelli Veneto, dottor,*